

Anche ai prossimi risponderà, perchè - potete esserne certi - il fiume ha appena iniziato a scorrere.

## Bertinotti: una inchiesta sull'eutanasia clandestina

Mentre i radicali italiani ribadiscono di essere pronti alla disobbedienza civile, per far cessare le sofferenze di Welby, il presidente della Camera Bertinotti investe del problema il Parlamento, e il Consiglio superiore di sanità non scioglie la riserva, nella prima riunione per decidere se si possa o no parlare di accanimento terapeutico. «Non vogliamo essere complici dei torturatori: non appena Piergiorgio ce lo chiederà, interverremo, a prescindere dai tempi e dalle scadenze del Tribunale», ha detto la segretaria del partito, Rita Bernardini.

I presidenti della commissione Giustizia, Pino Pisicchio, e Affari sociali, Mimmo Lucà hanno invece ricevuto una lettera da Fausto Bertinotti. Il presidente della Camera, nel riferire il contenuto della missiva inviatagli da Welby, ne sottolinea «l'alto significato morale e civile» e sollecita il Parlamento ad avviare una se-

ria indagine «sulla condizione reale dello stato del Paese rispetto a questo fenomeno». Per sapere, in buona sostanza, quanto l'eutanasia, vietata per legge, sia praticata in Italia.

Il Comitato ristretto del Consiglio superiore di sanità ha intanto avviato ieri i lavori che dovranno dare una risposta alla domanda del ministro Livia Turco: quanto si sta facendo a Welby è accanimento terapeutico? Nella prima riunione è stato sentito anche il suo medico, lo pneumologo Federico Sciarra. «Mi hanno chiesto di fare l'esatto quadro clinico del paziente: come sta in questo momento, com'è andata in questi anni». Il dottor Sciarra conferma che Welby, rispetto a qualche mese fa, è peggiorato. E per quanto riguarda la propria disponibilità a staccare il respiratore, ha osservato: «Solo dopo aver eseguito una sedazione profonda, per evitargli grande sofferenza, si potrebbe spegnere la

macchina. Ma questo dipende dall'orientamento del magistrato». E alla domanda delle domande: il respiratore è accanimento terapeutico?, Sciarra riflette per qualche secondo, poi risponde: «Quando fu attivato, dieci anni fa, non lo era, perché gli impedì di morire. Dopo tutto questo tempo è soltanto una terapia che il paziente ci chiede di sospendere. E' questo che valutato. Purtroppo, non ci sono cure per la sua malattia». Un primo documento del Ccs è, più che altro, una dichiarazione di principi e fa intravedere il bisogno di giungere a una mediazione «che eviti di estrapolare da un caso una legge generale e d'altra parte non presuma di ridurre la singolarità della sofferenza a schemi semplificanti». La prossima riunione è prevista per il 20 dicembre.

Nell'attesa della sentenza del Tribunale di Roma che deciderà se Piergiorgio Welby ha diritto o no di vedere esau-

lita la sua richiesta di metter fine a quella che considera una tortura, al dibattito si aggiungono nuove voci. «La vita di una persona decisa da un Tribunale è una cosa che mi lascia francamente abbastanza perplesso», sostiene il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Il Guardasigilli aggiunge che «sarebbe più opportuno che sulla vita e sulla morte di una persona non decidessero i tribunali, ma se la norma lo consente, vuol dire che è possibile. Ritengo però che la politica debba recuperare, nei vuoti che sono occupati da altri organi od organismi a questo preposti».

«Ho guardato le fotografie di Welby, ho sentito un'immensa pena, ma non ho approfondito il giudizio sulla vicenda. Non sono un tuttologo, posso parlare solo delle cose su cui ho ragionato», ha detto l'ex premier Silvio Berlusconi.

**DANIELA DANIELE**